

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

187° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|---|------|----|
| 2 ^a - Giustizia | Pag. | 6 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 9 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » | 13 |
| 11 ^a - Lavoro | » | 20 |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » | 23 |

Commissioni riunite

| | | |
|--|------|---|
| 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e IX (Trasporti-Camera) | Pag. | 5 |
|--|------|---|

Giunte

| | | |
|-------------------|------|---|
| Elezioni | Pag. | 4 |
| Regolamento | » | 3 |

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|---|------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali - Pareri | Pag. | 25 |
| 2 ^a - Giustizia - Pareri | » | 26 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri | » | 26 |
| Affari europei - Pareri | » | 27 |

| | | |
|--------------------|------|----|
| CONVOCAZIONI | Pag. | 28 |
|--------------------|------|----|

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCLEDÌ 21 SETTEMBRE 1988

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPADOLINI*La seduta inizia alle ore 9,50.***SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLE PROPOSTE
DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO**

Su proposta del Presidente Spadolini, la Giunta adotta il calendario dei propri lavori, che prevede due ulteriori riunioni nel corso della corrente settimana ed altre sedute all'ini-

zio della settimana prossima. Ciò, al fine di poter sottoporre all'Assemblea, entro il mese di ottobre, concrete proposte di modifica regolamentare sugli argomenti al proprio esame.

La Giunta ascolta quindi la relazione del senatore Lipari sul testo dell'articolato, già predisposto e distribuito, concernente il tema della sessione di bilancio e quello dei modi di votazione.

All'esposizione del senatore Lipari segue un dibattito, nel quale intervengono, assieme al relatore, i senatori Mancino, Tedesco Tatò, Elia, Gualtieri, Spadaccia, Riz, Filetti, Riva, Fabbri, Franza, Tossi Brutti, Bosco e Battello.

Riassunti i termini della discussione, il Presidente convoca nuovamente la Giunta per giovedì 22 settembre, alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 13,30.

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1988

42ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,40.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV, n. 35*, contro il senatore Lauria, per il reato di cui agli articoli 81, 110 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio).

Il Presidente riassume la precedente discussione.

Intervengono i senatori Imposimato, Gallo, Garofalo, Di Lembo, Filetti, Ruffino ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Imposimato di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 36*, contro il senatore Bissi, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione o rifiuto di atti d'ufficio).

Il Presidente riassume la precedente discussione.

Intervengono i senatori Taramelli e Filetti.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Antoniazzi di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 37*, contro il senatore Tripodi, per il reato di cui agli articoli: *a)* 110, 81 capoverso, 112 n. 1 e 2 e 414 primo e secondo comma del codice penale; *b)* 110 e 112 n. 1 del codice penale e all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773; *c)* 110, 112 n. 1 e 2, 81 capoverso, 61 n. 2 e 336 del codice penale; *d)* 110, 112 n. 1 e 2 e 635 capoverso numeri 1 e 3, in relazione all'articolo 625 n. 5, del codice penale (istigazione a delinquere, riunione in luogo pubblico senza preavviso, violenza ad un pubblico ufficiale, danneggiamento).

Il Presidente riassume la precedente discussione.

Intervengono i senatori Ruffino, Mazzola, Pinto ed il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

4) *Doc. IV, n. 39*, contro il senatore Sirtori, per il reato di cui agli articoli 61 e 133, lettera *b)* del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185 (contravvenzioni per omessa protezione da radiazioni ionizzanti).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Sirtori, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Santini di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 15,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLÈ 21 SETTEMBRE 1988

Seduta congiunta

con la

**IX Commissione (Trasporti)
della Camera dei deputati**

COMITATO MISTO DI INDAGINE

*Presidenza del Presidente
TESTA**Intervengono i sottosegretari di Stato per i
trasporti Ghinami e Malvestio.**La seduta inizia alle ore 12,15.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SICUREZZA DEL
VOLO**

Il presidente Testa, rilevato che l'odierna seduta è stata convocata dalla Camera come riunione del Comitato misto di indagine, e dal Senato come riunione dell'Ufficio di presidenza del medesimo Comitato misto allargato ai rappresentanti dei gruppi, e constatata la coincidenza dei componenti presenti, propone, concordando i commissari, che la seduta prosegua come riunione dell'Ufficio di presidenza del Comitato misto allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Viene quindi concordato all'unanimità che l'indagine conoscitiva sia avviata a partire da martedì 27 settembre 1988, alle ore 17, per proseguire poi ogni martedì alla stessa ora, eccettuato il giorno 4 ottobre.

Viene altresì concordato all'unanimità di procedere ad un primo ciclo di audizioni concernenti la Direzione generale dell'aviazione civile, l'Azienda autonoma di assistenza al volo, il Registro aeronautico italiano, l'organismo competente per la sicurezza del volo nell'ambito dell'Aeronautica militare, e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Successivamente, sulla base anche di un apposito questionario, saranno audite le compagnie aeree nazionali (Alitalia, Ati e Alisarda), l'organismo associativo delle compagnie di terzo livello e rappresentanti delle principali compagnie estere (Lufthansa, Pan America, Air France, KLM, British Airways, Aeroflot, Swissair), nonché di eventuali altre compagnie non aderenti all'Iata.

Ancora saranno in prosieguo auditi, secondo le deliberazioni che il Comitato misto adotterà, rappresentanti delle società aeroportuali, rappresentanti sindacali, rappresentanti delle associazioni di costruttori di aeromobili, rappresentanti di organismi nazionali diversi, e rappresentanti di organismi esteri competenti in materia di sicurezza del volo, eventualmente attraverso visite in loco.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLÈDÌ 21 SETTEMBRE 1988

64ª Seduta*Presidenza del Presidente
Covi**Interviene il sottosegretario di Stato per la
grazia e la giustizia Cattanei.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE DELIBERANTE****Nuova disciplina della contumacia (1091)**, approvato
dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Pinto, dando preliminarmente conto del parere favorevole con osservazioni emesso dalla Commissione Affari Costituzionali. Considerato che il provvedimento in titolo verte sugli istituti della contumacia e della rimessione in termini, il relatore osserva come si pongano problemi di compatibilità temporale con la ormai prossima entrata in vigore del codice penale di rito e cita l'esempio della recente legge, entrata in vigore meno di un mese fa, sui provvedimenti di cattura, le cui norme si caratterizzano per il carattere anticipatore rispetto al futuro codice. Analogo carattere di organica anticipazione dovrebbero assumere anche le norme oggi in discussione.

Si pone quindi alla Commissione il dilemma, se sia preferibile approvare il disegno di legge nel testo licenziato dalla Camera dei deputati ovvero se convenga apportarvi significative modifiche, nel senso di ampliarne la portata assicurandone la maggiore coerenza al progetto di riforma del processo penale.

Nel merito del provvedimento, il relatore Pinto evidenzia come esso segua a pronuncie della Corte europea dei diritti dell'uomo ed a importanti sentenze della Corte Costituzionale. Tali interventi giurisprudenziali si caratterizzano per l'esaltazione dei diritti alla difesa dell'imputato e il Parlamento deve, pertanto, adeguarvisi, delineando in positivo una normativa coerente.

Dell'articolo 1, che riscrive il vigente articolo 183-bis, introdotto nel codice con la novella del 1955, osserva - con riferimento al secondo comma - un possibile iato con le pronunce della Corte europea; suscita inoltre perplessità la parte in cui si richiama la impugnabilità della sentenza contumaciale da parte del difensore di fiducia e non anche da parte di quello d'ufficio.

In relazione sempre alla nuova formulazione dell'articolo 183-bis, evidenzia un'incompletezza nell'ultimo comma, allorché non si prevede, anche nell'ipotesi di caso fortuito, di non tener conto del termine intercorso tra la notificazione della sentenza contumaciale o del decreto di condanna e la data in cui è notificato l'avviso di deposito dell'ordine che concede la restituzione.

Dopo aver rammentato che l'articolo 2 modifica l'ultimo comma dell'articolo 192 del codice, il relatore Pinto si sofferma sull'articolo 3, che novella il primo e il terzo comma dell'articolo 497. Il primo comma introduce una significativa e condivisibile novità nel sistema e precisamente, la rilevanza attribuita alla probabile impossibilità di comparire per legittimo impedimento, mentre il terzo comma prescrive che tale probabilità è liberamente valutata dal giudice e che il relativo giudizio non può formare oggetto di impugnazione. Se la prima previsione può apprezzarsi come una scelta coraggiosa, la seconda risulta a suo avviso una scelta poco felice.

Dei restanti articoli, modificativi degli articoli 498, 501 (secondo comma) e 520 (primo

comma) del codice di procedura penale, condivide finalità e formulazione.

Conclude dichiarando che si rimette alla volontà della Commissione per quanto riguarda la scelta di fondo circa l'introduzione o meno di emendamenti, pur essendo personalmente favorevole ad una più ampia riformulazione del testo.

Interviene il senatore Gallo il quale concorda con il relatore. Si dice infatti, in via generale a favore di provvedimenti legislativi, che anticipino il più ampiamente possibile il nuovo codice, anche al fine di evitare un impatto troppo brusco del nuovo *corpus* organico di norme.

Il senatore Acone dichiara di non essere pregiudizialmente contrario ad apportare emendamenti al testo, ma invita i colleghi a valutare l'opportunità di modificare il provvedimento licenziato dalla Camera dei deputati. In questa sede è da valutare l'eventualità di aggiunte sostanziali, ma sarebbe negativo ritardare l'entrata in vigore della legge per apportarvi solo ritocchi marginali.

Il senatore Correnti concorda con il senatore Gallo circa l'esigenza di raccordare l'emananda novella con il nuovo codice penale di rito. Si dichiara altresì cosciente della necessità di approvare in tempi ristretti il provvedimento, pur non nascondendo alcuni problemi tecnici di coordinamento del testo con il vigente codice.

Il relatore Pinto, visto l'orientamento prevalente della Commissione, prospetta l'opportunità della costituzione di un comitato ristretto per l'esame preliminare del testo.

Il sottosegretario Cattanei si dichiara favorevole alla proposta avanzata dal relatore, pur sottolineando la necessità che una così significativa anticipazione del nuovo codice di procedura penale possa entrare in vigore quanto prima, considerato anche come il testo all'esame, risultante dall'unificazione di una proposta di legge parlamentare e di un disegno di legge governativo, sia stato approfonditamente discusso presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Macis, prendendo lo spunto dall'intervento del rappresentante del Governo, esprime soddisfazione per il criterio adottato dalla Commissione, di affrontare le novel-

le delle norme processuali penali solo in quanto esse costituiscano anticipazioni dell'emanando codice di rito.

Il sottosegretario Cattanei conferma che è proprio questo anche l'intendimento del Governo, ed il presidente Covi sottolinea come, con ogni probabilità, l'esame preliminare da parte di un comitato ristretto servirà ad assicurare maggiore celerità ai lavori della Commissione in una materia molto complessa sotto il profilo tecnico-giuridico.

Si conviene quindi di procedere alla costituzione del Comitato ristretto del quale sono chiamati a far parte i senatori: Acone, Coco, Corleone, Correnti, Covi, Franza, Gallo, Imposimato, Leone, Misserville, Onorato e Pinto.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE REFERENZIE

Filetti: Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (143);

Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (501)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il senatore Acone riferisce sui lavori del comitato ristretto, conclusisi prima della pausa estiva dei lavori parlamentari con l'elaborazione di un testo che, pur essendo frutto di approfondito ed intenso dibattito, presenta talune soluzioni che destano qualche non lieve perplessità.

In primo luogo sembra di poter sostenere che la preoccupazione di dettare norme idonee ad alleggerire il carico di lavoro degli uffici giudiziari abbia finito per assumere una importanza tale da rischiare di snaturare l'assegno bancario, tradizionalmente inteso come mezzo di pagamento, per trasformarlo in una sorta di cambiale impropria attraverso il meccanismo estintivo del reato previsto dall'articolo 3 del testo (pagamento entro un termine di trenta giorni dal protesto dell'assegno, più una penale del 10 per cento).

La stessa preoccupazione ha indubbiamente giocato un ruolo non indifferente nella scelta a favore della perseguibilità su querela del prenditore dei reati di emissione di assegno privo di provvista o senza autorizzazione (art. 4), ma una più attenta riflessione induce a

ritenere più opportuno il mantenimento dell'attuale sistema di perseguibilità d'ufficio. Ciò sia per assicurare maggiore tutela alla persona offesa dal reato, sia per evitare gli inconvenienti tecnici derivanti dal carattere ambulatorio del diritto alla querela, da cui potrebbe conseguire la proposizione di una pluralità di azioni, promosse in tempi diversi, in relazione al medesimo assegno, qualora esso sia stato più volte girato. A tale proposito il senatore Acone ricorda come, già prima della pausa estiva, anche il senatore Gallo avesse esternato le proprie perplessità.

Infine il relatore si sofferma sui problemi che discendono dall'articolo 8, laddove il Comitato ristretto non è riuscito a giungere ad una determinazione univoca e propone due testi alternativi: bisogna tener presente che la norma in questione costituisce, attraverso la corresponsabilizzazione del sistema bancario, il fulcro dell'intero provvedimento. Con l'interdizione ad emettere nuovi assegni si raggiunge infatti il massimo di efficacia dissuasiva e con la responsabilizzazione della banca per eventuali inadempienze si può ottenere una migliore tutela del creditore.

Purtroppo il Comitato si è inutilmente adoperato a ricercare una soluzione unitaria che salvaguardasse i diversi interessi in gioco: la prima delle formulazioni proposte risulta in effetti troppo garantista nei confronti dell'emittente e della banca, mentre salvaguarda in misura minore il prenditore; e la seconda

pone probabilmente a carico delle banche un onere eccessivo imponendo loro, in caso di non tempestiva comunicazione della revoca dell'autorizzazione ad emettere assegni, di pagare quelli emessi nel periodo intercorrente tra il ventesimo giorno successivo al protesto e la comunicazione di revoca, anche qualora manchi o sia insufficiente la provvista.

Infine il senatore Acone prospetta l'opportunità di rivedere la norma transitoria dell'articolo 10, conseguentemente alle scelte modificative che, a suo avviso, si dovrebbero operare per gli articoli citati in precedenza: tutto ciò considerato, prospetta l'opportunità di un supplemento di esame da parte del Comitato ristretto, in tempi quanto mai brevi.

Il presidente Covi si dice favorevole al rinvio del provvedimento al Comitato, in considerazione della complessità dei problemi da affrontare.

Di analogo avviso è il senatore Gallo, il quale pone in rilievo la necessità di assicurare comunque un sollecito proseguimento dell'iter del disegno di legge.

Anche il senatore Correnti, a nome dei senatori comunisti, condivide la proposta di rinvio al Comitato ristretto.

La proposta del senatore Acone, cui anche il rappresentante del Governo dichiara di consentire, è infine accolta e il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1988

73^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Susi e per il tesoro Gitti e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Normativa fiscale in materia di accantonamento da parte di aziende ed istituti di credito per rischi su crediti nei confronti di Stati stranieri (1202)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 agosto.

Dopo un breve intervento del presidente Berlanda, che riassume l'iter del provvedimento, ha la parola il sottosegretario Sacconi.

Il rappresentante del Governo, richiamando quanto da lui già detto nella precedente seduta, fa presente l'opportunità che il séguito dell'esame venga rinviato al momento della presentazione in Parlamento, da parte del Governo, dei documenti di bilancio per il 1989, nei quali sarà prevista la copertura per il 1991.

Il senatore Brina chiede al sottosegretario Sacconi se il provvedimento abbia valenza triennale oppure se la normativa in esso contenuta debba essere considerata a regime.

Il rappresentante del Governo conferma che il provvedimento ha valore triennale.

Dopo alcuni chiarimenti forniti dal presidente Berlanda, il seguito della discussione è poi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 304, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1266)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 agosto.

Il sottosegretario Gitti dichiara di dover rilevare la pratica impossibilità di convertire il decreto-legge in esame nei termini costituzionali che scadono il 28 settembre prossimo; preannuncia quindi la reiterazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri.

Delle dichiarazioni del sottosegretario Gitti prende atto la Commissione.

Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 303, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile (1265)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 agosto.

Il senatore Ruffino - che sostituisce il relatore De Cinque, assente - dopo aver riassunto sinteticamente il contenuto del provvedimento, sottolinea la pratica impossibilità del Parlamento di convertire il decreto-legge in esame entro il termine costituzionale del 28 settembre prossimo.

Il sottosegretario Susi, confermando le suddette valutazioni del senatore Ruffino, preannuncia che il Governo reitererà il decreto in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri.

Della dichiarazione del rappresentante del Governo prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,55.

74ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 16,45.**IN SEDE REFERENTE***Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)**

(Esame e rinvio)

Prende la parola il relatore, senatore Beorchia, sottolineando come il provvedimento in esame abbia come obiettivo primario quello di ridurre le aree di elusione fiscale. Tale obiettivo è tra l'altro espressamente indicato nel programma del Governo e in tal senso sono state già introdotte alcune norme nel nostro ordinamento e in particolare in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1988. Tuttavia il provvedimento in esame rappresenta un'iniziativa organica in questo settore, cercando di modificare alcuni meccanismi impositivi che l'esperienza ha dimostrato essere strumenti utilizzati per raggiungere fini elusivi.

Il disegno di legge si articola sostanzialmente in tre parti. La prima parte (articoli da 1 a 7) introduce, soprattutto, criteri più restrittivi in materia di detraibilità ai fini dell'imposta sul valore aggiunto e prevede inoltre norme dirette ad eliminare alcuni fenomeni elusivi nel campo dell'imposta di registro e dell'imposta di successione.

La seconda parte, e cioè gli articoli da 8 a 30, introduce invece alcune norme dirette, da una parte, a combattere comportamenti elusivi nel campo dell'imposizione diretta e, dall'altra, a potenziare le capacità di accertamento dell'Amministrazione finanziaria. La terza parte, infine, e cioè gli articoli 31 e 32, riguarda l'introduzione di norme di carattere generale dirette a consentire all'Amministrazione di

contrastare i fenomeni elusivi di maggior rilievo che si abbiano a manifestare nel futuro e in particolare a permettere che l'individuazione delle categorie di negozi e delle condizioni attraverso le quali si realizza elusione d'imposta, venga effettuata con decreto ministeriale previo parere del Consiglio di Stato. Infine, vengono dettate le disposizioni che regolano la decorrenza degli effetti del presente provvedimento.

Il relatore Beorchia si sofferma poi, in particolare, sul contenuto degli articoli 31 e 32. Premette che con gli articoli da 1 a 30 il Governo ha varato un provvedimento organico che vuole contrastare i fenomeni elusivi più rilevanti che si sono manifestati fino a oggi; con l'articolo 31, invece, viene operata una sorta di delegificazione ovvero viene attribuito al Ministro delle finanze di provvedere, per il futuro, tramite decreto ministeriale ad individuare fattispecie elusive ulteriori che dovesse essere poste in essere dai contribuenti in relazione all'attuale legislazione tributaria e a quella futura. L'oratore fa presente, in ordine a quanto previsto dall'articolo 31, che il contenuto di esso presenta probabilmente problemi di incompatibilità con i principi generale del nostro sistema tributario, improntato ad una notevole rigidità e analiticità. Inoltre, c'è da chiedersi se il primo comma dell'articolo 31 sia rispettoso del principio generale dell'autonomia contrattuale che già è vincolato, non solo dall'articolo 1344 del Codice civile, ma anche dalle disposizioni in materia di simulazione; il secondo comma, a sua volta, potrebbe in qualche modo confliggere con il principio costituzionale della riserva di legge di cui all'articolo 23 della Costituzione, mentre il terzo comma sembra non essere in perfetta sintonia con il principio contenuto nell'articolo 11 delle «preleggi» riguardante l'efficacia della legge nel tempo.

C'è da chiedersi infine se il sistema della retroattività delineato nell'articolo 32 sia coerente e conforme al principio generale, non tanto dell'ordinamento, quanto di civiltà giuridica e in definitiva della certezza del diritto.

Il relatore Beorchia sottolinea, tuttavia, come egli comprenda pienamente le ragioni che hanno spinto il Governo a delineare un meccanismo antielusivo quale quello delinea-

to nell'articolo 31, anche se, in linea di principio, proprio per le motivazioni e le perplessità testè illustrate, sarebbe forse preferibile contrastare il fenomeno elusivo attraverso una modifica legislativa delle norme che permettono il verificarsi del fenomeno stesso.

Il relatore conclude il suo intervento sottolineando, in linea di massima, il suo favore per quanto contenuto nel provvedimento in esame, salvo approfondire gli aspetti problematici sopra illustrati, soprattutto per quanto riguarda gli articoli 31 e 32.

Il presidente Berlanda ringrazia il senatore Beorchia per l'esauriente relazione, che rende possibile l'inizio immediato dell'esame dell'importante iniziativa legislativa del Governo. Dichiarando quindi di ritenere oltremodo opportuno che la Commissione svolga alcune audizioni in sede formale, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per avere autorevoli consigli anche tecnici sui punti dell'articolato maggiormente complessi e che sollevano alcune problematiche, come è emerso dalla relazione del senatore Beorchia. A tal fine dovrebbero essere ascoltati, a suo avviso, rappresentanze degli ordini professionali dei notai, dei dottori commercialisti e dei ragionieri, in relazione alle specifiche parti del provvedimento la cui attuazione pratica coinvolge le loro rispettive competenze. È evidente - prosegue il Presidente - che possono esservi anche esigenze particolari, prospettate da diverse categorie di contribuenti. Tuttavia l'esame di tali punti di vista dovrebbe essere tenuto separato dalla prospettata indagine conoscitiva, diretta ad ottenere esclusivamente un supporto tecnico e giuridico. Il Presidente conclude proponendo che si faccia richiesta alla Presidenza del Senato per l'attivazione di una procedura conoscitiva con il contenuto sopra indicato da svolgere il più rapidamente possibile, in sede plenaria, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Il senatore Brina dichiara che i senatori comunisti sono convinti della opportunità dell'iniziativa legislativa del Governo, in quanto corrisponde ad esigenze più volte manifestate negli ultimi tempi, anche in sede di esame dell'ultima legge finanziaria. I senatori comunisti condividono anche l'opportunità della

procedura informativa proposta dal Presidente, nella consapevolezza dei problemi tecnici che occorre chiarire a fondo, alla luce delle considerazioni svolte dal relatore.

All'unanimità si dà mandato al presidente Berlanda di chiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a svolgere una breve indagine conoscitiva in relazione all'esame del disegno di legge n. 1301, nei termini sopra indicati, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda si sofferma sulle prospettive di lavoro legislativo per le prossime settimane, facendo presente che i provvedimenti in materia tributaria che presumibilmente saranno presentati dal Governo in Senato rivestono la massima importanza e richiederanno esami approfonditi e non brevi. Poiché peraltro - prosegue il Presidente - si rendono opportune alcune visite a strutture dell'apparato tributario, proprio in relazione all'esame di tali iniziative governative, sembra consigliabile scaglionare tali visite in un congruo periodo di tempo fino alla primavera prossima. Si tratterebbe, in particolare, di visitare la società SOGEI, in relazione agli elementi di certificazione dei redditi che l'anagrafe tributaria potrebbe fornire; di visitare un Centro di servizio, a discrezione dell'Amministrazione finanziaria; di visitare, infine, in un secondo tempo, eventualmente, la Scuola centrale tributaria e l'Accademia della Guardia di finanza.

Il Presidente avverte, infine, che nella prossima settimana, presumibilmente nelle mattinate di mercoledì e giovedì, la Commissione terrà seduta per l'inizio della discussione generale del disegno di legge n. 1301 (in attesa di poter svolgere al più presto l'indagine conoscitiva); per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1261 concernente finanziamenti ai comuni per le maggiori indennità di esproprio; per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 868 concernente le Casse pensioni degli istituti di previdenza del Tesoro,

e presumibilmente per l'inizio dell'esame dei decreti-legge che in questi giorni il Governo potrebbe emanare in sostituzione dei decreti nn. 303 e 304.

Il Presidente avverte, infine, che verrà iniziato l'esame del disegno di legge n. 1168 (sollecitato dal senatore Cannata), un'iniziativa proveniente da diversi gruppi parlamentari

e diretta a sanare un difetto di applicazione di disposizioni per il personale dell'Amministrazione delle finanze contenute nel decreto-legge dell'ex ministro Visentini per la forfetizzazione dell'IVA e dell'IRPEF in regime di contabilità semplificata.

La seduta termina alle ore 17.30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDI 21 SETTEMBRE 1988

56^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Federazione Radio Televisioni, il Presidente dottor Filippo Rebecchini, accompagnato dai dottori Emilio Laricchia, Gina Nieri, Rosario Pacini e Piero Passetti; per l'emittente Italia 7 il Presidente Ingegnere Luca Montrone, per Capodistria il Direttore Silvano Sau; per Telemontecarlo il Vice Presidente dottor Dionisio Poli accompagnato dal professore Alessandro Pace e dal dottor Massimo Ranieri; per Videomusic la sig.ra Maria Lina Marcucci, l'avvocato Franco Ravenni e il signor Pierluigi Stefani; per Odeon TV il Presidente dottor Edoardo Longarini accompagnato dall'avvocato Luciano Daffarra e dal dottor Quintilio Tombolini.

La seduta inizia alle ore 18.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il senatore Mariotti, ricorda di aver chiesto alla Presidenza della Commissione, nella giornata di ieri, l'attivazione della forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma del Regolamento.

Il Presidente Bernardi informa di aver acquisito il preventivo assenso della Presidenza del Senato.

La Commissione conviene sull'adozione della predetta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'emittenza radiotelevisiva e sulle connessioni con i settori dell'editoria e dell'informazione: audizione dei rappresentanti della Federazione Radio Televisioni, di Italia 7, Capodistria, Telemontecarlo, Videomusic, Odeon TV.

Il presidente Bernardi dà lettura in via preliminare di una nota trasmessa dal Presidente di Rete A, Alberto Peruzzo, il quale comunica che intende rinunciare all'audizione ritenendola sostanzialmente inutile alla luce di una situazione di mercato in cui il gruppo Fininvest detiene di fatto il monopolio.

Dopo aver ringraziato il dottor Rebecchini per aver trasmesso un elenco dei propri iscritti, che ha consentito ai membri della Commissione di prendere conoscenza in maniera più puntuale del mondo dell'emittenza privata, il presidente Bernardi invita gli ospiti a svolgere interventi mirati all'oggetto dei disegni di legge sull'emittenza all'esame della Commissione, riservandosi eventualmente di esporre considerazioni più specifiche nell'ambito di successive memorie scritte.

Prende quindi la parola il dottor Rebecchini il quale, nel far presente che la Federazione Radio Televisioni rappresenta quasi integralmente il mercato dell'emittenza privata televisiva e radiofonica, dichiara che a suo avviso il tipo di disciplina da elaborare non può che essere quello di una legge generale per il sistema misto, rivolta cioè tanto all'emittenza privata quanto al servizio pubblico. È inoltre indispensabile, egli prosegue, che tale legge si rivolga anche alla radiofonia, sebbene quest'ultima presenti aspetti specifici rispetto alla televisione, mentre bisognerà evitare, ad avviso della Federazione Radio Televisioni, che la legge comprenda settori diversi, ad esempio l'editoria.

Nel sottolineare che in larga misura la normativa *anti-trust* si lega con il finanziamento del sistema, data la rilevanza degli aspetti reddituali per un'impresa privata, il dottor Rebecchini fa presente che a suo avviso la garanzia di un autentico pluralismo non può che consistere nella possibilità per le emittenti private, ed in particolare per quelle locali, di continuare ad esistere in condizioni di vitalità e non al limite della sopravvivenza. Dopo aver ricordato, a tale riguardo, che il gruppo Fininvest, oltre a possedere tre reti, raccoglie circa il 50 per cento delle entrate, il Presidente della Federazione Radio Televisioni rileva che per correggere la situazione di fatto sarà necessario prevedere limitazioni anche per il servizio pubblico, disponendo che la RAI non continui a stare sul mercato prevalentemente finanziandosi con la pubblicità, perchè la concorrenza renderebbe obbligatorie presenze altrettanto forti nel settore privato. Per tale ragione, egli prosegue, la Federazione Radio Televisioni ha ritenuto opportuno dedicare un'apposita nota scritta al tema delle obbligazioni per la RAI, nell'ottica di definire un servizio pubblico anzichè un'azienda alla ricerca di un sempre più alto indice di ascolto. Nel dichiarare successivamente che il provvedimento abilitante all'esercizio delle imprese di radio diffusione dovrebbe essere l'autorizzazione - in armonia con le indicazioni della Corte costituzionale - il dottor Rebecchini sottolinea che il regime concessorio deve invece rimanere per la RAI la quale, d'altra parte, dovrà continuare a finanziarsi attraverso contributi pubblici. Per quanto riguarda poi i limiti temporali e di contenuto della pubblicità, egli ritiene che i limiti all'affollamento previsti dal disegno di legge Mammi appaiono suscettibili di equa applicazione, così come appare condivisibile la mancata previsione di tetti alla raccolta pubblicitaria dei mezzi privati. Relativamente alla RAI, la Federazione Radio Televisioni ritiene che essa dovrebbe abbandonare il mercato della pubblicità commerciale liberando risorse per il settore privato oppure, in alternativa, la pubblicità dovrebbe rappresentare per la RAI un'entrata accessoria - così come previsto dalla legge n. 103 del 1975 - vale a dire un'entrata che non superi il 50 per

cento dell'introito totale da canone, con conseguente fissazione di un tetto alla raccolta di pubblicità.

Dopo aver dichiarato di condividere la trasformazione del canone in un'imposta, precisando che non si riscontra alcuna analogia tra il contributo dello Stato per il servizio pubblico radiotelevisivo e il finanziamento dell'editoria, il dottor Rebecchini esprime apprezzamento per la scelta, operata nel disegno di legge Mammi, di affrontare direttamente il problema del sostegno all'emittenza minore. Da tale punto di vista, egli sottolinea l'opportunità che alla radiofonia vengano garantiti bacini di utenza provinciali o pluriprovinciali mentre per le televisioni essi potranno essere regionali o pluriregionali; inoltre le emittenti locali chiedono una riserva della pubblicità di tipo «areale» e non solo locale, sebbene tale richiesta non venga condivisa dalle emittenti nazionali. Per le risorse economiche, il dottor Rebecchini, nel premettere la sostanziale contrarietà alla previsione di finanziamenti pubblici o provvidenze, raccomanda che i sostegni a favore dell'emittenza locale siano previsti dalla legge stessa che disciplina la radiotelevisione e che il «magazzino programmi RAI» venga considerato patrimonio pubblico e pertanto messo a disposizione di tutte le emittenti locali.

Passando ad esaminare la questione della pianificazione dell'etere e lo sviluppo delle nuove tecnologie, il dottor Rebecchini afferma che il sistema di pianificazione delle frequenze deve essere unico, che per il settore televisivo tale pianificazione deve essere attuata sulla base della situazione esistente e che per la radiofonia si dovrà prevedere un'ottimizzazione dell'uso delle frequenze attraverso un piano di assegnazione; tale piano, pur prendendo atto anch'esso pregiudizialmente della realtà esistente in ambito locale, deve prevedere uno sviluppo delle reti radiofoniche a livello nazionale con utilizzazione di frequenze in AM, in modo che le frequenze in FM rimangano riservate in via esclusiva alle emittenti locali: ciò al fine di evitare concentrazioni nazionali e non affollare la fascia di modulazione di frequenza.

Il dottor Rebecchini comunica infine che

l'emittenza radiotelevisiva privata rivendica il diritto di accedere alle nuove tecnologie e soprattutto alla trasmissione via satellite: ciò potrà essere garantito prevedendo che il soggetto utilizzatore del satellite liberi le frequenze a terra. Nel chiedere infine che ai programmi delle emittenti private vengano riconosciute le caratteristiche di un servizio pubblico, il dottor Rebecchini dichiara che per il governo del sistema la propria federazione ritiene opportuna la presenza di un organismo collegiale affiancato da una commissione consultiva in cui siano opportunamente rappresentati gli organismi nazionali di categoria degli imprenditori radiotelevisivi.

Il senatore Fiori, nel chiedersi se possa ritenersi possibile la creazione di un sistema pluralistico in una situazione di effettivo monopolio del gruppo Fininvest, chiede quale sia il ruolo svolto da tale gruppo nell'ambito di alcune emittenti private.

Il dottor Rebecchini afferma che proprio il disegno di legge Mammi dovrebbe specificare il ruolo della Rai eliminando le condizioni di concorrenzialità attualmente esistenti tra settore pubblico ed emittenza privata.

Interviene a tale riguardo anche il dottor Pacini, rilevando che la pubblicità non costituisce una risorsa da spartire con un provvedimento legislativo, ma un patrimonio degli investitori e che pertanto in tale ottica al servizio pubblico non può che essere riservata una pubblicità istituzionale. Nel sottolineare che il ridimensionamento della pubblicità commerciale per la concessionaria pubblica potrebbe di fatto evitare che la RAI sia concorrente con il settore privato, egli dichiara altresì che rispetto al disegno di legge Mammi, la Federazione Radio Televisioni ritiene preferibile limitare la proprietà di non più di due reti anche per il servizio pubblico.

Il dottor Passetti fa presente che al fine di garantire il pluralismo a livello locale dovrà in primo luogo prevedersi per le emittenti locali un numero di frequenze non inferiore a quello assegnato alle nazionali, garantendo quindi alle emittenti locali un sostegno economico che potrebbe consistere nella concessione di un bacino di tipo «areale», nell'individuazione di meccanismi che ne consentano l'accesso ai

programmi della RAI ed infine nella garanzia di esercitare un'effettiva capacità di contrattazione nei confronti delle concessionarie di pubblicità.

Dopo che il Presidente di Odeon Tv ha dichiarato che è stata predisposta una nota scritta che lascerà ai membri della Commissione, prende la parola l'avvocato Daffarra il quale, nel ricostruire il percorso attraverso il quale si è giunti all'attuale situazione di fatto nel mercato della comunicazione televisiva ed in particolare nel settore della pubblicità, auspica che la Commissione adotti una legge per un sistema misto che comprenda anche altri settori come l'editoria, attesa l'illegittimità della cosiddetta «opzione zero». Dopo aver ricordato quindi che la RAI e la Fininvest hanno ormai il possesso privilegiato di quegli impianti e di quelle frequenze che permettono una quasi totale copertura del territorio nazionale e possiedono altresì la quasi totalità dei programmi disponibili, egli afferma che l'ingresso nel settore televisivo di terzi imprenditori sarebbe possibile solo se essi potessero disporre di un numero di reti sufficienti a reggere la concorrenza del gruppo che monopolizza il settore privato, il che rappresenta un'ipotesi soltanto teorica. L'avvocato Daffarra conclude quindi rilevando la sostanziale inadeguatezza del disegno di legge Mammi a garantire concretamente l'esercizio della libertà di informazione, atteso che le emittenti locali non sono poste in condizione di operare, al di là di sovvenzioni statali, in una competizione effettivamente orientata al pluralismo.

Interviene quindi il signor Sau, rappresentante di Capodistria, sottolineando anzitutto che tale emittente deve considerarsi realmente estera (con rapporti esclusivamente commerciali con la Fininvest) e che, in base alla legge jugoslava, non può essere in alcun modo acquistata da altri soggetti.

Sottolinea l'estrema importanza dei programmi di Capodistria per gli italiani residenti nella zona: al riguardo fa presente che le possibilità di sopravvivenza dell'emittente e quindi di continuare a svolgere una funzione positiva per gli italiani cittadini jugoslavi, sono legate alla facoltà di trasmettere in Italia e quindi di raccogliere mezzi pubblicitari sul

mercato italiano. Informa che l'emittente trasmette in italiano anche in Slovenia e fino ai confini con l'Ungheria, auspicando quanto prima di poter trasmettere anche in Croazia.

Prende la parola successivamente il dottor Poli di Telemontecarlo il quale, consegnato alla Commissione un documento scritto con risposte articolate, rileva anzitutto che una legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo deve basarsi su alcuni punti fermi tali da limitare un uso distorto o pericoloso del mezzo televisivo.

Sottolineata la necessità che il pluralismo di cui si parla sia effettivo e non una mera finzione, dichiara che a suo avviso la televisione, pubblica o privata che sia, deve intendersi come servizio al pubblico, con obblighi speciali per il concessionario e vincoli per tutti i soggetti (quale ad esempio quello di fare informazione quotidiana).

Affermato altresì che a suo avviso la legge dovrebbe riguardare soltanto il sistema radiotelevisivo e non altri mezzi di comunicazione, ritiene più corretto che si debba parlare, per consentire la diffusione di programmi radiotelevisivi, non di autorizzazione bensì di concessione, in quanto appunto si sta concedendo un bene pubblico (etere) in cambio di un servizio al pubblico. Il dottor Poli si pronuncia quindi a favore del massimo di libertà per quanto concerne il mercato pubblicitario, ritenendo che tale mercato, se strutturalmente corretto, possa raggiungere un equilibrio efficiente; finché il mercato italiano non raggiungerà comunque tale maturità, possono essere posti taluni ragionevoli vincoli.

Sottolineato il significato positivo della pubblicità nella sua capacità di informazione dei cittadini, pone in risalto l'indispensabilità di misure *antitrust*, limitando la concentrazione e limitando altresì le posizioni dominanti sull'uno o sull'altro mezzo di comunicazione.

Per quanto riguarda i collegamenti tra le emittenti per la raccolta di pubblicità, si dichiara favorevole a quelle misure che consentano a tutti i soggetti di trovarsi sulle stesse posizioni di partenza, per creare poi un effettivo mercato.

Il dottor Poli, in relazione alla questione del sostegno alle emittenti locali, fa presente che

consentire a tali emittenti di ricorrere esclusivamente a pubblicità locale significa condannarle, mentre occorre invece aprirle anche alla pubblicità raccolta in un ambito più vasto (regionale o pluriregionale).

Soffermandosi sulle questioni della pianificazione dell'etere, ricorda anzitutto che in base a dati tecnici aggiornati l'ottanta per cento del territorio italiano potrebbe essere coperto con 300 frequenze e relativi impianti. Affermato altresì che il 70 per cento degli impianti in uso ai privati è attualmente obsoleto, il dottor Poli interviene sulla questione del satellite e della tv via cavo che costituirebbero alternative tecniche di notevole rilievo.

Quanto infine alla questione dei ripetitori delle tv estere in Italia, fa presente che, a suo avviso, occorre considerarli alla stregua degli altri ripetitori e quindi entro il sistema radiotelevisivo nazionale.

Ha la parola successivamente l'ingegner Montrone di Italia 7 il quale, dopo aver ricordato gli sforzi assai contraddittori compiuti dal legislatore in questi anni, si dichiara favorevole ad una regolamentazione del sistema radiotelevisivo che abbracci anche i collegamenti con il settore dell'editoria, fissando limiti proprietari nella misura di tre reti radiotelevisive, un'emittente radiofonica e un giornale con un'estensione fino a cinque bacini di utenza.

Prospetta altresì l'opportunità di prevedere la concessione per le reti nazionali ed invece una semplice autorizzazione per la radio televisiva locale; per quanto riguarda la pubblicità, dichiara che a suo avviso le reti nazionali dovrebbero avere accesso solo alla pubblicità nazionale, mentre alle reti locali dovrebbe essere consentito il ricorso alla pubblicità locale, «areale» e nazionale. Le concessionarie nazionali dovrebbero altresì destinare almeno il 20 per cento della raccolta di pubblicità alle tv locali.

Ripercorse brevemente le recenti vicende della emittenza locale, che hanno portato alla scomparsa di Euro TV, fa presente che Italia 7 non è controllata da Berlusconi e che con la Fininvest esistono solo rapporti commerciali legati alla raccolta della pubblicità da parte

della Publitalia e che non vi è alcuna intromissione nella programmazione.

L'ingegner Montrone pone in risalto quindi il notevole contributo che le televisioni locali hanno recato alla crescita della piccola e media industria e sottolinea pertanto l'importanza di un sostegno a tale emittenza.

In un'interruzione, il senatore Fiori esprime insoddisfazione per il metodo seguito nel programmare e condurre le audizioni, in quanto occorrerebbe un effettivo dialogo tale da approfondire i problemi; altrimenti si potrebbe ricorrere ad una mera raccolta di memorie.

Il senatore Bernardi prende atto della protesta del senatore Fiori, ricordando tuttavia i motivi di urgenza che inducono ad un celere svolgersi dell'indagine e a un rapido avviarsi della discussione sui disegni di legge. Fa presente che taluni suoi inviti agli oratori sono solo dettati dall'opportunità di non ripetere cose già espresse da altri.

Riprende successivamente la sua esposizione l'ingegner Montrone, dichiarando il suo assenso alla trasformazione del canone in un'imposta sul possesso delle televisioni, ritenendo tuttavia che possa essere potenziato il gettito a favore delle tv locali, quanto meno per la copertura dei diritti Siae e per favorire una maggior presenza nell'Auditel, non essendo tra l'altro soddisfatte le emittenti locali del funzionamento di tale ente.

L'ingegner Montrone prospetta inoltre l'opportunità che si definisca un numero più basso di bacini per le radio, allo scopo di favorire la crescita di aziende con maggiori capacità professionali. Dichiarò infine che tra le agevolazioni delle emittenti locali potrebbero essere considerate le riduzioni delle tariffe elettriche e telefoniche (come previsto anche dalla legge per l'editoria) e l'accesso gratuito ai magazzini della Rai per immagini di repertorio.

L'ingegner Montrone, dopo aver affermato la necessità che l'accesso alle nuove tecnologie venga garantito anche alle emittenti locali e che nel piano nazionale di assegnazione delle frequenze queste ultime vengano privilegiate rispetto ai *networks* - secondo le indicazioni contenute nel disegno di legge dell'allora ministro delle poste Gava - dichiara che la

propria emittente condivide per il momento la proposta di affidare in via provvisoria il governo del sistema ad un garante unico.

Egli suggerisce infine che i testi attualmente all'esame della Commissione, a suo avviso non pienamente soddisfacenti, vengano migliorati limitando la possibilità di acquistare i programmi nazionali, garantendo alle emittenti locali la possibilità di trasmettere in più fasce orarie intervallate, nonché di trasmettere in diretta il telegiornale.

Prende quindi la parola per Videomusic il signor Stefani, il quale, dopo aver ricordato che esistono attualmente diversi operatori esteri i quali trasmettono via satellite anche in Italia, mentre un'analogha libertà di accesso al satellite non è garantita alle emittenti italiane, ad eccezione della Rai e della Fininvest, auspica che il Parlamento tenga conto di tale situazione nel disciplinare la distribuzione delle frequenze e che in generale recepisca più adeguatamente le esigenze delle emittenti locali. Esprime quindi le proprie perplessità sul testo governativo attualmente all'esame della Commissione, il quale in diverse parti si presenta oscuro, preoccupandosi invece di chiarire che da parte delle emittenti private vanga garantita parità di trattamento ai rappresentanti di tutti i partiti politici durante le campagne elettorali.

Interviene successivamente il dottor Laricchia per esplicitare approfonditamente le esigenze delle associazioni radiofoniche aderenti alla propria Federazione. Nel far presente che il mezzo radiofonico è idoneo a diffondere le informazioni al pari di altri strumenti, egli propone di assegnare alla radiofonia bacini di utenza con almeno 250 mila individui, prevenendo altresì che nello stesso bacino non debbano essere concesse più di tre autorizzazioni allo stesso soggetto e privilegiando, in caso di insufficienza delle frequenze, l'imprenditore operante nel settore radiofonico rispetto a quello operante anche nel settore televisivo. Nel raccomandare che la possibilità di accedere al finanziamento pubblico non costituisca privilegio ai fini dell'assegnazione delle frequenze, il dottor Laricchia propone una suddivisione dei due tipi di frequenze esistenti tra le emittenti locali e quelle nazionali tale da

ottimizzarne l'utilizzazione ed auspica in definitiva che nell'ambito dei bacini che saranno previsti venga garantita la sopravvivenza al maggior numero possibile di emittenti radiofoniche.

Prende la parola il senatore Giustinelli, il quale dopo aver espresso a nome della sua parte politica delle riserve sul metodo prescelto per lo svolgimento delle audizioni, che non consente ai membri della Commissione un adeguato approfondimento delle opinioni espresse dai singoli soggetti intervenuti, ricorda che il Gruppo comunista ha accettato un'indagine conoscitiva in luogo dell'istituzione di una Commissione di inchiesta soltanto per non ritardare l'iter dei provvedimenti in esame, ma non intende rinunciare con ciò al proposito di esaminare concretamente il complesso delle tematiche attinenti all'emittenza. Propone pertanto di riservare ad esempio una maggiore attenzione al tema della pubblicità e chiede in particolare quale sia l'incidenza delle politiche commerciali adottate negli ultimi tempi dal gruppo Fininvest sulla politica delle comunicazioni nel suo complesso.

L'ingegner Montrone fa presente a tale riguardo che l'accordo commerciale concluso con la Publitalia ha consentito a Italia 7 di acquisire una concreta indipendenza e pertanto la colleganza con il gruppo Fininvest non ha significato un aumento della concentrazione.

In risposta ad un quesito del senatore Fiori, egli dichiara poi che su 20 ore di trasmissione 11 vengono utilizzate da Italia 7 mentre le rimanenti sono riservate al gruppo Fininvest.

Prende la parola il dottor Rebecchini il quale sottolinea come l'esistenza di un pluralismo nel settore può essere garantita solo se si prende in considerazione l'intero sistema e il complesso delle risorse che ivi affluiscono. A tale riguardo osserva che chi intende tutelare la Rai, garantendole una quota cospicua di entrate pubblicitarie, garantisce anche l'attuale situazione di fatto nel settore privato, rimanendo solo le briciole a favore di piccole emittenti, le quali non potranno sopravvivere se non con un sussidio pubblico.

In risposta ad una sollecitazione del senatore Fiori, il dottor Rebecchini fa presente che a suo avviso una possibile soluzione per la

regolamentazione del sistema potrebbe prevedere il funzionamento della Rai esclusivamente con il contributo pubblico, lasciando la pubblicità integralmente ai privati.

Al senatore Golfari che chiede se in tale prospettiva vi sia poi la garanzia che il mercato raggiunga una configurazione di equilibrio senza posizioni dominanti, il dottor Rebecchini replica che la sua proposta rappresenta soltanto una condizione di partenza, rendendosi necessarie altre regolamentazioni per tutelare il pluralismo.

A questo proposito interviene anche il dottor Passetti, ricordando che la discussione prende le mosse da un disegno di legge ove è prevista una fetta cospicua di mercato riservata alla Rai, circostanza che come tale non può che ridurre la capacità concorrenziale degli altri soggetti. Allo scopo di incentivare il pluralismo si possono prevedere collegamenti adeguati tra concessionarie nazionali e emittenti locali, con obblighi di legge per il riciclaggio dei programmi e la cessione dei programmi stessi alle emittenti minori.

Ha la parola successivamente il dottor Pacini il quale ricorda che la pubblicità non è l'unica risorsa del sistema, in quanto la carta stampata ricava introiti dalle vendite e la Rai dal canone; per radio e televisioni private la pubblicità è l'unica fonte di finanziamento: a tale riguardo non può pertanto apparire bizzarra la proposta del dottor Rebecchini.

Il presidente Bernardi, con riferimento alle affermazioni dei rappresentanti della Federazione Radio Televisioni, osserva che con una divisione netta tra funzione culturale assegnata al servizio pubblico e funzione di intrattenimento che inevitabilmente si troverebbe a svolgere il settore commerciale, lo Stato rischia di estraniarsi dal processo culturale reale, non facendosi carico di tutta la sottocultura che viene veicolata attraverso molte trasmissioni delle tv commerciali.

Il dottor Pacini fa presente di non aver posto una distinzione così netta e afferma che il servizio pubblico deve occuparsi primariamente ma non esclusivamente di programmi di informazione e di educazione, con uno spazio quindi anche per programmi di evasione: allo stesso tempo già oggi le televisioni

commerciali non trasmettono solo intrattenimenti. Al riguardo ricorda che, per quanto concerne le reti di proprietà della Fininvest, il 33 per cento delle trasmissioni trattano argomenti culturali e di informazione.

Prende la parola la signora Marcucci, protestando, a nome della Videomusic, perchè a suo avviso, essendo il dottor Pacini un dirigente della Fininvest, viene dato spazio anche in questa audizione alle ragioni di Berlusconi, che sarà invece ascoltato in audizione a parte.

Dopo una precisazione del presidente Bernardi, che ricorda che il dottor Pacini interviene come vice presidente della Federazione Radio Televisioni, prende la parola il signor Sau, per ribadire che non esistono legami diretti tra Fininvest e Capodistria e che Capodistria acquisisce programmi non solo da tale gruppo ma in buona misura anche da altre fonti.

Il senatore Golfari chiede quindi ai rappresentanti delle emittenti estere se a loro avviso occorrerebbe abrogare l'articolo 38 della legge n. 103 del 1975 (che consente di ripetere nel territorio nazionale i programmi di un'emittente straniera) e nel caso con quale norma sostituirlo.

Dopo che il signor Sau ha ribadito la necessità per Capodistria di raccogliere pubblicità in Italia, pur continuando ad essere parte del sistema radiotelevisivo jugoslavo, interviene successivamente il professor Pace, consulente legale di Telemontecarlo, il quale fa presente che Telemontecarlo è da considerarsi sicuramente un'emittente estera (in quanto non costituita con lo scopo esclusivo di diffondere programmi sul territorio italiano), trasmettendo sul territorio monegasco già da molti anni, mentre solo dal 1974 sono state avviate le trasmissioni in Italia.

Dopo aver ricordato che l'irradiazione del segnale avviene dal Principato di Monaco, con servizi giornalistici affidati ad un altro sogget-

to, fa presente che la disposizione dell'articolo 38 della legge n. 103 del 1975, se aveva un senso in una situazione di monopolio pubblico in quanto ne consentiva una deroga, non ha più ragione di essere da quando tale monopolio è venuto meno per effetto delle note sentenze della Corte costituzionale.

Dopo che il senatore Golfari ha fatto presente che per Telemontecarlo e Capodistria non si può parlare a rigore di emittenti estere, bensì di televisioni di confine con caratteristiche peculiari, il professor Pace afferma che occorre superare ogni pregiudizio verso le emittenti estere in una situazione di internazionalizzazione della cultura e di apertura del grande mercato interno della CEE.

Il dottor Poli, in risposta da un quesito del senatore Giacovazzo, dichiara che Telemontecarlo raccoglie pubblicità quasi esclusivamente in Italia. Interviene quindi il signor Stefani il quale esprime perplessità sulle dichiarazioni dei rappresentanti delle emittenti estere, ritenendo per lo meno singolare che si acquistino programmi costosi da trasmettere in tutto il territorio nazionale e che si raccolga conseguentemente pubblicità in Italia solo per finanziare le trasmissioni di programmi per la zona di Capodistria. Fa presente altresì che a lui risulta che non vi sia alcun trasmettitore di Telemontecarlo sul territorio monegasco.

Dopo che l'avvocato Ravenni ha fatto presente ai rappresentanti di Telemontecarlo che le loro dichiarazioni circa l'articolo 38 contraddicono alla richiesta di autorizzazione da essi presentata pochi mesi fa proprio ai sensi del citato articolo, il senatore Marniga chiede agli esponenti della federazione Radio Televisioni di far pervenire alla Commissione una nota approfondita sul settore della emittenza radiofonica.

Il presidente Bernardi dichiara quindi concluse le audizioni e rinvia il seguito dell'indagine alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 21,35.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1988

41^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

Bozzello Verole ed altri: Perequazione del trattamento pensionistico a favore degli ex combattenti (70)

Petrara ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, agli ex combattenti ed ai patrioti combattenti (337)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 13 luglio scorso.

Il presidente Sartori ricorda che nella seduta del 2 giugno scorso la Commissione aveva concordato sull'esigenza di richiedere al Ministro del tesoro la formulazione di una quantificazione della spesa derivante dalla estensione agli ex combattenti dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140.

Il sottosegretario Carlotto fornisce quindi i dati relativi, rilevando che l'onere complessivo ammonta a circa 80 miliardi di lire, ripartito in 70 miliardi per i lavoratori dipendenti privati e in 10 miliardi per quelli pubblici, secondo le stime effettuate nel luglio scorso. Per quanto concerne la copertura finanziaria di tali oneri, fa presente che i dati relativi alla quantificazione su cui ha testè riferito sono stati trasmessi al Ministero del tesoro, dal quale si è in attesa di una risposta definitiva in merito.

Ribadisce infine il fermo impegno del Ministero del lavoro affinché si pervenga ad una rapida approvazione dei disegni di legge all'esame, operando in tal modo un doveroso atto di perequazione nei confronti degli ex combattenti.

Il senatore Antoniazzi, pur esprimendo apprezzamento per le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, sottolinea l'esigenza che da parte del Ministro del tesoro sia fornita al più presto una risposta definitiva in merito alla copertura finanziaria dei provvedimenti, tenuto conto dell'entità limitata degli oneri da essi derivanti e degli impegni assunti dallo stesso Ministro circa una tempestiva soluzione della questione nel corso della discussione della legge finanziaria per il 1987.

Dopo aver rilevato che si tratta sostanzialmente di operare un doveroso riconoscimento morale, ancor più che finanziario a favore di tali categorie, fa presente l'opportunità di pervenire ad una rapida soluzione della questione sulla quale, qualora da parte del Ministero del tesoro non fossero fornite in termini ragionevolmente brevi indicazioni circa la copertura finanziaria, una volta terminato l'esame da parte della Commissione, dovrebbe essere chiamata a pronunciarsi l'Assemblea del Senato.

Il senatore Vecchi, dopo aver ricordato che nell'agosto scorso da parte del Ministro della difesa era stata preannunciata l'adozione di un provvedimento per la parificazione dei trattamenti a favore degli ex combattenti, fa presente che, almeno parzialmente, la copertura finanziaria può essere reperita nella disponibilità di 32 miliardi derivanti dal risparmio della fiscalizzazione degli oneri sociali recentemente effettuato per alcune imprese armatoriali.

Interviene quindi il senatore Angeloni che, dichiarato di condividere le argomentazioni dei precedenti oratori, sollecita una rapida approvazione dei provvedimenti all'esame, i

cui contenuti si sostanziano prevalentemente in un riconoscimento morale, più che di natura economica, a favore delle categorie degli ex combattenti.

Il relatore Perricone si associa alle precedenti considerazioni e auspica che da parte del Ministro del tesoro siano fornite sollecitamente indicazioni circa la copertura finanziaria dei disegni di legge.

Il sottosegretario Carlotto, preso atto dell'unanime orientamento della Commissione, assicura il massimo impegno del Ministero del lavoro affinché sia posto in grado di riferire al più presto relativamente alla copertura finanziaria in questione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Jervolino Russo ed altri: Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di *handicaps* alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (270)

Ferraguti ed altri: Modifiche ed integrazioni a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (787)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Angeloni fa presente l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame, in modo da consentire che la Sottocommissione incaricata di redigere un testo unificato completi i propri lavori, esaminando inoltre la questione relativa alla copertura finanziaria che, nonostante il personale impegno del Ministro per gli affari sociali Jervolino, attende tuttora una soluzione definitiva.

La Commissione concorda.

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (419)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 luglio scorso.

Il presidente Sartori ricorda che da parte della Commissione era stata avanzata la richiesta al Governo di procedere ad una quantifica-

zione degli oneri finanziari, in modo di consentire l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio.

Il sottosegretario Carlotto, dopo aver espresso apprezzamento per l'attività svolta dalla Sottocommissione che ha praticamente accolto tutti gli emendamenti presentati dal Governo, riferisce in merito alla quantificazione degli oneri finanziari derivanti dal disegno di legge, rilevando che in base alla scheda tecnica elaborata dal Ministero del lavoro non risultano oneri aggiuntivi, ma utili patrimoniali. Assicura quindi che tali valutazioni sono state trasmesse al Ministero del tesoro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (728)

Ianniello ed altri: Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (537)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 25 febbraio scorso.

Il relatore Sartori ricorda che in relazione ai provvedimenti all'esame si è in attesa di una quantificazione degli oneri finanziari da parte del Governo, per procedere successivamente ad una loro rapida approvazione.

Il rappresentante del Governo fornisce quindi i dati relativi agli oneri finanziari derivanti dal trasferimento a carico del fondo speciale gestito dall'INPS dei trattamenti pensionistici a carico dell'ENPAO alla data del 1° gennaio 1988, rilevando che tale onere ammonta per il 1988 a più di 12 miliardi di lire. Tale cifra - egli prosegue - appare destinata ad essere ridotta negli anni seguenti per la graduale diminuzione dei beneficiari e per la rivalutazione degli importi per perequazione: pertanto è stimabile in 150 miliardi complessivi l'onere globale pluriennale, cui va aggiunto un onere straordinario di lire 45 miliardi circa costituito dalla mancata corresponsione dei trattamenti pensionistici maturati dopo il 31 dicembre 1984 e

dal mancato adeguamento dei trattamenti pensionistici nei confronti delle ostetriche andate in pensione prima di tale data. Assicura quindi la sollecita trasmissione al Ministero del tesoro dei dati elaborati.

Il senatore Antoniazzi rileva l'assoluta necessità di pervenire ad una rapida approvazione dei disegni di legge, che si propongono un atto di doverosa giustizia nei confronti di circa ottomila ostetriche, che attualmente non ricevono più alcuna prestazione pensionistica. Propone, pertanto, di costituire un'apposita Sottocommissione che si incarichi di acquisire un articolato parere da parte dell'Ufficio legislativo dell'INPS, cui saranno trasferiti i trattamenti pensionistici, e procedere quindi rapidamente, sulla base delle indicazioni fornite dal Governo relativamente alla copertura finanziaria, alla definitiva approvazione del provvedimento.

Dopo brevi interventi del senatore Angeloni (che dichiara di condividere le argomentazioni

del senatore Antoniazzi) e del senatore Perricone (che si dichiara ugualmente favorevole), la Commissione concorda di costituire una Sottocommissione che risulta formata, oltre che dal relatore, senatore Sartori, dai senatori Antoniazzi, Tani, Giugni, Florino, Franza, Mariotti, Foa, Perricone e Sanna.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Deputati Scovacricchi e Romita; Mancini ed altri; Cristofori ed altri; Migliasso ed altri; Cavicchioli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi previdenziali per i liberi professionisti (1217), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio della discussione)

Il presidente Sartori propone di rinviare l'inizio della discussione in modo da consentire al relatore Zanella, che ne aveva fatto richiesta, i necessari approfondimenti.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,10.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 21 SETTEMBRE 1988

53ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ZITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 307, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (1267)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 4 agosto.

Il senatore Imbriaco chiede in via preliminare al rappresentante del Governo quale fondamento abbia la notizia riportata dalla stampa circa un ripensamento governativo sulle norme, già contenute nel decreto all'esame, secondo cui non trovano più applicazione fino ai nuovi accordi collettivi nazionali le disposizioni relative alle prestazioni di particolare impegno professionale previste dagli accordi collettivi nazionali di cui ai decreti del Presidente della Repubblica nn. 289 e 290 del 1987.

Si chiede poi se valga comunque la pena di continuare l'esame di un decreto-legge che si prevede non sarà convertito, dal momento che scade fra pochi giorni.

Interviene il sottosegretario Marinucci Mariani, la quale esclude che il Governo sia orientato a modificare il decreto in esame che può essere esaminato dal Parlamento secondo le normali procedure. Una eventuale modifica

della normativa cui faceva riferimento il senatore Imbriaco, ella aggiunge, può essere semmai operata con un ulteriore provvedimento.

Il senatore Signorelli ritiene errata l'impostazione complessiva del provvedimento che peraltro, a suo avviso, non procurerà neanche un risparmio cospicuo, in un momento in cui le spese di ospedalizzazione sono aumentate.

Il senatore Alberti ricorda che lo stesso Ministro della sanità ha espresso perplessità sul provvedimento, riconoscendo che il risparmio dallo stesso derivante è esiguo. Ritiene che il nuovo meccanismo previsto per la partecipazione alla spesa esponga al ridicolo; pertanto è dell'avviso che la Commissione debba proporre all'Aula di non convertire il decreto-legge.

Il senatore Meriggi ritiene che la Commissione debba proporre la non conversione del decreto all'esame in quanto inaccettabile nel suo contenuto e inadeguato anche sul piano del prevedibile risparmio; come ha riconosciuto lo stesso Ministro della sanità. La tematica dei farmaci, a suo avviso, deve essere ripresa in un'ottica diversa secondo cui siano inseriti nel prontuario solo i farmaci essenziali.

Il senatore Condorelli ritiene che il decreto, sul quale lo stesso Ministro ha espresso perplessità, difficilmente potrà essere convertito nei termini costituzionali. È quindi necessario a questo punto riflettere seriamente sulla politica del farmaco finora seguita e sugli effetti reali dei *tickets*, anche perchè i farmaci sui quali il decreto introduce un *ticket* del 40 per cento sono di utilizzazione assai limitata. La spesa farmaceutica deriva in realtà - rileva il senatore Condorelli - soprattutto da alcuni farmaci molto costosi che, pur non potendo essere genericamente definiti inutili, debbono essere impiegati in modo più razionale: per alcuni di essi, ad esempio, occorrerebbe introdurre l'obbligo di prescrizione da parte degli specialisti. Per quanto riguarda poi la

spesa farmaceutica ospedaliera, il senatore Condorelli rileva che negli ultimi anni la situazione negli ospedali si è profondamente modificata in quanto i primari non hanno più alcuna responsabilità amministrativa con riferimento all'andamento del reparto ed alle spese effettuate.

Il senatore Condorelli sottolinea quindi che gli sprechi nel settore sanitario dipendono in realtà da cattiva gestione e non dalla mancanza dei *ticket*. Con riguardo poi alle prestazioni professionali dei medici di famiglia, egli osserva che il problema si pone anche in altri paesi, fra i quali gli Stati Uniti. Tuttavia occorre tener presente la necessità di ridurre il più possibile i ricoveri ospedalieri, per cui sarebbe opportuno verificare se l'attribuzione di compensi per prestazioni professionali ai medici di famiglia non sia servita in questi mesi a far risparmiare sul versante dei ricoveri. Egli conclude quindi sottolineando che per il Gruppo della democrazia cristiana è preminente la necessità di tutelare i malati indigenti ai quali le strutture pubbliche debbono garantire livelli adeguati di assistenza, difendendo nel contempo i principi fondamentali della legge n. 833.

Il senatore Azzaretti, dopo aver espresso piena adesione a quanto affermato dal senatore Condorelli, rileva che sulla materia della tutela della salute è possibile trovare soluzioni unitarie, al di fuori di eccessi polemici. Egli si chiede poi quali risparmi reali possano essere

realizzati attraverso il decreto in esame che, tra l'altro, modifica autoritativamente la convenzione conclusa con i medici di famiglia e recepita con decreto del Presidente della Repubblica; si è così attuata per la prima volta una prassi che in altri settori sarebbe apparsa del tutto inammissibile ed avrebbe provocato vivissime reazioni a livello sindacale. Per ridurre realmente la spesa sanitaria è invece necessario responsabilizzare le Regioni e le USL. Il senatore Azzaretti conclude quindi preannunciando che, qualora si arrivasse ad un voto, egli voterà a favore del decreto in esame solo per disciplina di maggioranza, in quanto il decreto stesso suscita fortissime perplessità.

Il senatore Sirtori rileva che il decreto in esame rappresenta un ulteriore episodio di una politica sanitaria sostanzialmente contraddittoria e priva di un disegno generale, ormai incomprensibile per l'opinione pubblica. Egli si augura quindi che la Commissione possa approfondire le problematiche generali del settore in un dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro della sanità nel luglio scorso e preannuncia che i Verdi appoggeranno eventuali iniziative del Partito comunista per un dibattito in Assemblea sulle gravi inadempienze del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1988

50^a Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

La seduta inizia alle ore 9,30.

Ratifica ed esecuzione della convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (1152), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Modifica all'articolo 3 della legge 7 ottobre 1957, n. 968, concernente l'ordinamento dell'Aviazione antisommersibile (1210), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Nuova disciplina della Finanza regionale (568)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Guzzetti il quale, nel rilevare come il provvedimento assicuri taluni miglioramenti - peraltro non particolarmente significativi - alla situazione finanziaria delle Regioni, osserva che esso non contribuisce a risolvere il problema dell'autonomia finanziaria delle Regioni stes-

se. Il provvedimento non può quindi avere, a suo parere, che carattere interlocutorio.

Concorda il senatore Franchi, il quale osserva che sulla completa attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, anche per ciò che riguarda l'autonomia finanziaria delle Regioni, si gioca la credibilità stessa dell'istituto regionale.

La Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 303, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile (1265)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 304, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1266)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole il senatore Guzzetti.

Il senatore Taramelli rileva la necessità che il Governo faccia fronte al più presto alla gravissima situazione debitoria dei Comuni, problema rispetto al quale il provvedimento in esame appare certamente inadeguato.

Concorda il relatore.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 10.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 21 SETTEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione permanente:

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul passaggio degli organi esecutivi al valico autostradale di Coccau-Arnoldstein, firmato a Vienna il 3 aprile 1986 (933), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione tra gli Stati membri delle Comunità europee della convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, firmato a Bruxelles il 25 maggio 1987 (1131): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa ad un codice di condotta delle Conferenze per la navigazione marittima di linea, adottata a Ginevra il 6 aprile 1974 (1151), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione della convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmato a New York il 10 dicembre 1984 (1152), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6^a Commissione permanente:

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalato dall'anagrafe tributaria (1301): *rinvio dell'emissione del parere*;

all'11^a Commissione permanente:

Deputati Scovacricchi e Romita; Mancini ed altri; Cristofori ed altri; Migliasso ed altri; Cavicchioli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previden-

ziali per i liberi professionisti (1217), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 21 SETTEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul passaggio degli organi esecutivi al valico autostradale di Coccau-Arnoldstein, firmato a Vienna il 3 aprile 1986 (993), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983, con scambio di note (1022), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217) (*Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scovacricchi e Romita; Mancini Vincenzo ed altri; Cristofori ed altri; Migliasso ed altri; Cavicchioli ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 307, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (1267): *parere favorevole*.

GIUNTA
per gli Affari delle Comunità europee

Comitato pareri

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1988

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

1131 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione tra gli Stati membri delle Comunità europee della Convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, firmato a Bruxelles il 25 maggio 1987: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta per il Regolamento

Giovedì 22 settembre 1988, ore 16,30

Seguito della discussione delle proposte di modificazione del Regolamento.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 22 settembre 1988, ore 15

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul passaggio degli organi esecutivi al valico autostradale di Coccau-Arnoldstein, firmato a Vienna il 3 aprile 1986 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (993).
- Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983, con scambio di note (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1022).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione OIL n. 160 sulle statistiche del lavoro, e relativa Raccomandazione, adottata a Ginevra il 25 giugno 1985 nel corso della 71^a sessione della Conferenza generale dei Rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro (1045)

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione tra gli Stati membri delle Comunità europee della Convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, firmato a Bruxelles il 25 maggio 1987 (1131)
- Ratifica ed esecuzione della convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1152).

DIFESA (4^a)

Giovedì 22 settembre 1988, ore 11

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
 - COVELLO ed altri. - Nuove norme sul servizio militare di leva (1081).
- II. Discussione del disegno di legge:
 - Modifica all'articolo 3 della legge 7 ottobre 1957, n. 968, concernente l'ordinamento dell'aviazione antisommergibile (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1210).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme sul ritardo nella prestazione del

servizio militare di leva per gli studenti universitari (1132)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 22 settembre 1988, ore 9,30 e 16

Procedure informative

Indagine conoscitiva sull'emittenza radiotelevisiva e sulle connessioni con i settori dell'editoria e dell'informazione: audizione dei rappresentanti di ANTI, Corallo, Assotel, AER, Coordinamento nazionale emittenti, Fininvest, FIEG, FNSI e dell'Ordine dei giornalisti.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

Giovedì 22 settembre 1988, ore 9

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'ambiente sulla riapertura dell'azienda ACNA di Cengio.

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari**

Giovedì 22 settembre 1988, ore 10

- I. Comunicazioni del Presidente.
 - II. Discussione del regolamento interno da approvare ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge 23 marzo 1988, n. 94.
-